

secòli dopo. Ma gli ambasciatori, inviati a Costantinopoli trovarono Ottone già morto ed allora Orso depose prontamente la reggenza, tenuta per quattordici mesi, invitando il popolo a passare alla regolare elezione del nuovo doge. Di quel breve interregno profitto un Domenico Orseolo (1), per impadronirsi arbitrariamente della sovranità. Spiacque l'atto violento, ed il popolo, infuriato, il cacciò tosto e l'obbligò a darsi alla fuga, confinandolo a Ravenna. Così era un alternare continuo di partiti, un trionfare ed un soccombere, ambizioni e gelosie di famiglie mantenevano in continua agitazione la patria.

Domenico
Flabianico
do-
ge XXIX.
1032.

Il che venne più che mai confermato nell'elezione del nuovo doge, poichè prevalendo di nuovo la parte avversa agli Orseoli, fu chiamato al seggio ducale un Domenico Flabianico, ad essi nimicissimo, e che per tentata rivoluzione viveasi nell'esilio. La reazione contro gli Orseoli andò tant'oltre fino a decretarsi quella famiglia in perpetuo incapace a qualunque dignità politica nello Stato (2). Era questa l'opera forse del partito democratico, cui la grandezza degli Orseoli dava ombra. Al medesimo partito riuscì di far dalla concione stanziare altre due leggi di somma importanza e tendenti a tener basso il potere del doge. Fu considerato come, da trecent'anni addietro, quasi tutti i dogi aveano tentato di perpetuare nella loro famiglia la potestà suprema associandosi quale il figlio, quale il fratello: cinque in una sola casa (3); talora anche senza l'interpellazione del

(1) *Hic de stirpe Ottonis*, Dand.

(2) Cron. Barbaro.

(3) Maurizio Galbajo e Giovanni suo figlio — Giovanni e Maurizio suo figlio — Beato e Valentino col fratello Obelerio — Agnello Partecipazio ed i figli Giovanni e Giustiniano — Giustiniano ed il figlio Agnello, — Giustiniano ed il fratello Giovanni — Pietro I Tradonico ed il figlio Giovanni — Orso Partecipazio ed il figlio Giovanni — Pietro Candiano III ed il figlio P. Candiano IV — P. Orseolo II e Giovanni ed Ottone suoi figli.